

**Due ruote** Sono ancora poche, appena una su quattro negli Stati Uniti. Ecco perché dovrebbero essere di più

# Tono e buonumore, elogio delle donne in bicicletta

di MARIA LAURA RODOTA'

Donne, non fate storie. Salite sulla bici. Pedalate, quando potete, invece di guidare o di aspettare autobus che non arrivano. Vi renderà cittadine più consapevoli e interessanti; attrattive come le emiliane dei luoghi comuni, ardimentose per il bene comune come le staffette partigiane, toniche come le maniache della

## Antidepressivo

Le due ruote, come l'amore corrisposto, sono un antidepressivo naturale

ginnastica, ma molto, molto più allegra (la bici, come l'amore corrisposto, è un antidepressivo naturale). Non fateli lasciare a terra da preoccupazioni e fisime («sì suda, mi rovino i capelli, che scarpe mi metto»). Imparate a vivere e far vivere meglio grazie a un mezzo di trasporto che offre tante opportunità. Finora, poco sfruttate.

Perfino in Italia, e anche negli Stati Uniti (in Ger-

mania e Nord Europa va meglio; e non pare un caso che, per dire, in Scandinavia ci sia una quasi parità sul lavoro e, in politica e il miglior equilibrio famiglia-lavoro del pianeta, le donne hanno pedalato per ottenerlo). La scorsa settimana, i ciclisti americani, tendenzialmente giovani e liberali, sono rimasti male leggendo le statistiche sull'uso della bici nelle città americane: le ciclisti urbane sono solo il 25 per cento del totale. Anche in «biking cities» come Minneapolis o Portland. Le reazioni online dei ciclisti sono messe ma pragmatiche: «È una questione di abbigliamento», dicono i più.

Perché non si può pedalare con una gonna stretta, né con i tacchi alti (le ciclisti dediti li mettono nello zainetto, e si cambiano al lavoro). Perché, ammettiamolo, l'effetto bellezza in bicicletta si può ottenere entro e non oltre i venticinque anni di età; dopo, la maggioranza ha un'aria sciamannata e basta, casomai si ricompone all'arrivo. Anche l'Italia, che vanta le ciclisti più eleganti del mondo insieme ad alcune parigine, insomma le milanesi con *mises mi-*

rimali, messe in piega inamovibili e cestino sul manubrio, non le esalta come meritano; tende a trattarle come figure caricaturali, tipo Signorina Snob di Franca Valeri, e non è giusto.

Non è giusto perché, a differenza di altre signore benestanti di mezzo mondo, non inquinano e non parcheggiano in doppia fila quando fanno spese. E perché è facile ma controproduttivo (per i polmoni) bollare come snob chi pedala. Anche se il miglior trattatello sul ciclismo urbano contemporaneo si chiama autoironicamente Bike Snob (e tradotto da Elliot edizioni: prende molto in giro le Beautiful Godzilla, le

## Lo scienziato malato

### A Cambridge la festa per Hawking, ma lui non c'è

## Le cifre

### 30 milioni

il numero di bici in Italia

### 6° posto

Nella classifica mondiale

Il nostro Paese

è preceduto

solo da

■ Cina

■ USA

■ Giappone

■ Germania

■ India

■ Francia

■ Spagna

■ Olanda

■ Svezia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia

■ Islanda

■ Norvegia

■ Svezia

■ Olanda

■ Francia

■ Portogallo

■ Grecia